

**Patto per l'infermieristica nella politica socio – sanitaria
della Provincia di Trento**

Gli infermieri trentini rappresentati dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento sono oltre 4.500 e sono una delle colonne del Sistema Sanitario Provinciale e, come palesato anche in tempo di pandemia, sono in possesso di uno spiccato senso di solidarietà sociale ed etico professionale, lavorano ogni giorno in situazioni di carenza di risorse, senza usufruire di riconoscimenti strutturali giuridici ed economici, subendo cambiamenti organizzativi repentini, irruenti, e a volte incoerenti. Nessuno di loro si è tirato indietro e certamente continueranno ad impegnarsi con competenza, umanità e senso etico nell'assistere i cittadini. La maggior parte è allo stremo poiché costretti a turni massacranti. Nonostante il loro rilevante e indiscusso contributo, spesso al tavolo della politica sanitaria, gli infermieri, non sono stati coinvolti e riconosciuti come interlocutori e parte attiva del Sistema Sanitario Provinciale.

In coerenza con il documento politico dell'Ordine *“Raccomandazioni per l'esercizio professionale, lo sviluppo professionale e di carriera, la formazione ed i livelli di staffing”* a Lei presentato il 4 giugno 2019 e alla luce di quanto premesso, chiediamo di condividere e sottoscrivere il seguente patto con gli oltre 4500 infermieri trentini nel quale si individuano i punti programmatici, considerati prioritari per la professione e la sicurezza del cittadino.

1. Organici infermieristici adeguati per garantire standard di sicurezza e qualità delle cure in RSA, negli ospedali e sul territorio. Investimento nella formazione universitaria e continua.

Per la sicurezza dei pazienti e la qualità delle cure è necessario che in tutti i setting di cura siano garantite dotazioni infermieristiche e di personale di supporto adeguate dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Si ritiene necessario che siano applicate le **raccomandazioni e standard per dotazioni infermieristiche sicure provenienti dalla ricerca** in tutti i setting di cura. A tal fine è necessario adeguare, a tendere, tutte le realtà trentine con presenze infermieristiche medie nelle 24 ore, così rapportate per ambito:

- RSA 1/16-20 di giorno e 1/25-30 di notte da modulare in relazione alla complessità assistenziale degli ospiti
- servizi territoriali in ADI/ADICP 1/10
- 1 infermiere di famiglia e comunità ogni 2.000/3.000 cittadini nel territorio di riferimento
- terapia intensiva: 1/2
- terapia sub intensiva 1/4
- servizi ad alta intensità di cura 1/6
- servizi di degenza ordinaria 1/8
- servizi pediatrici e aree specialistiche avanzate 1/4
- ambiti formativi applicare le raccomandazioni di dotazioni coerenti con gli indirizzi europei
- 1 coordinatore / 25 operatori

Si evidenzia inoltre che nei prossimi anni serviranno più infermieri anche per far fronte ai nuovi bisogni di salute dei cittadini caratterizzati dalla cronicità e per sostenere nuovi modelli professionali grazie all'evoluzione delle competenze e dell'autonomia degli infermieri.

Proposta di strategie a breve termine:

- **superare il vincolo di esclusività** che oggi lega l'infermiere nel rapporto di lavoro con il sistema sanitario pubblico. Riconoscendo la libera professione extramoenia per tutte le professioni sanitarie in modo che chiunque possa lavorare su base volontaria e remunerata in ambiti come le RSA;
- proporre nella Conferenza Stato Regioni e Province Autonome di **revisare velocemente le attuali norme concorsuali** e prevedere chiamate dirette come nel sistema anglosassone, con l'obiettivo anche di far rientrare gli infermieri trentini che negli anni sono emigrati all'estero, con contratti a tempo indeterminato;
- **potenziare progetti** finalizzati a garantire il supporto in termini di prestazioni di assistenza

- infermieristica da parte di APSS alle strutture residenziali territoriali. L'attività dovrà essere svolta al di fuori dell'orario di servizio e remunerata con l'istituto delle prestazioni aggiuntive;
- **attivare percorsi di incentivazione per “distacchi” o “comandi”** dall'azienda sanitaria verso le strutture socio sanitarie territoriali (es. RSA).

Proposta di strategie a medio –lungo termine

- **attivare e potenziare progetti di valorizzazione della professione infermieristica** nelle strutture socio sanitarie territoriali, prevedendo l'investimento nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze specialistiche cliniche, formative e organizzative;
- **aumentare gradualmente i posti al Corso di laurea in Infermieristica** per far fronte all'evoluzione dei bisogni dei cittadini e per implementare modelli professionali innovativi alla luce delle aumentate competenze e livelli di autonomia degli infermieri;
- **potenziare contestualmente gli investimenti nella formazione continua e universitaria infermieristica** per garantire le necessarie azioni formative di qualità (tutor, aule, aule studio, centri simulazione, prevedere concorsi per Professore Ordinario e Professore Associato in Scienze Infermieristiche SSD MED/45 per un numero pari al numero degli attuali colleghi che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale), coinvolgendo l'OPI, l'Università e APSS;
- **favorire il rientro degli infermieri italiani emigrati all'estero** nel nostro Paese trovando forme mirate di incentivazione (attualmente si stima che lavorino all'estero circa 100 infermieri trentini).

2. Valorizzazione giuridica ed economica della professione con l'introduzione su tutto il territorio trentino delle **competenze specialistiche ed avanzate**, con il pieno sviluppo degli ambiti di esercizio della professione infermieristica:

- **garantire a tutti gli infermieri una retribuzione base dignitosa e coerente con le responsabilità realmente assunte**;
- mantenere il criterio che le **funzioni di coordinamento e dirigenziali** nelle strutture socio-sanitarie e convenzionate siano ricoperte da infermieri in **possesso di elevata formazione** (master e laurea magistrale);
- **riconoscere formalmente e potenziare il numero di infermieri esperti e specialisti** - a tendere arrivare almeno al 30% - nelle aree cliniche (medica, chirurgica, emergenza urgenza, cure primarie/territorio, neonatale e pediatrica, salute mentale) e della formazione;
- **garantire la possibilità di prescrizione degli ausili e dei dispositivi sanitari** da parte degli infermieri per pazienti inseriti in percorsi a prevalente responsabilità infermieristica;
- **potenziare le posizioni dirigenziali infermieristiche** nelle aree cliniche, della formazione e dell'organizzazione e in tutti i setting di cura: territorio, ospedali, strutture socio-sanitarie (RSA);
- **garantire livelli di inquadramento giuridico ed economico degli infermieri**, nelle aree sopra descritte, **coerenti con gli incarichi e le responsabilità a loro affidati**, applicando tutti gli inquadramenti contrattuali quali: coordinamento, posizioni organizzative, incarichi dirigenziali di alta professionalità, strutture semplici e complesse e direzioni di dipartimento.

La valorizzazione giuridica ed economica delle competenze, della responsabilità e autonomia della professione infermieristica si pone l'obiettivo di rendere attrattiva la professione stessa. Rendere attrattiva la professione infermieristica è una priorità per la salute dei cittadini prima ancora che per il sistema e per la professione stessa. Parlando di attrattività, è da rilevare che il mercato del lavoro per gli infermieri è stato caratterizzato da scelte obbligate e mai supportate da condizioni economiche vantaggiose e di sicurezza accettabili. Inoltre per gli infermieri, non essendo mai intervenuto a tutt'oggi, nonostante le pressanti richieste e i tavoli tecnici istituiti, alcun riconoscimento formale, il potere contrattuale sul mercato è stato ed è ancora estremamente ridotto. Nella maggior parte dei Paesi, la crescita numerica di infermieri è stata trainata dal crescente numero di laureati in infermieristica. Le nazioni che ne hanno di più, li hanno reclutati e formati con una serie di misure per attirare più studenti nella formazione universitaria e trattenere più infermieri nella professione, migliorando le loro condizioni di lavoro, economiche, di posizione e carriera in ambito clinico, della formazione e organizzazione.

Gli infermieri italiani sono fra i più sottopagati a livello europeo. Health at a Glance 2021 fa il raffronto delle retribuzioni degli infermieri e peggio dell'Italia nella classifica dei guadagni vanno solo altre dieci nazioni sui 35 Paesi OCSE. La prima azione per rendere attrattiva la professione, è quella di garantire retribuzioni dignitose e all'altezza delle reali responsabilità assunte dagli infermieri, evoluta in modo esponenziale negli ultimi 20 anni, a fronte di stipendi pressoché invariati. Le retribuzioni degli infermieri non subiscono grosse e sostanziali variazioni da anni. In Germania e Regno Unito lo stipendio medio è di

circa 2.500 euro, mentre la media europea si attesta intorno ai 1.900 euro. Come seconda azione è necessario istituire percorsi di carriera nelle aree della clinica, della formazione e dell'organizzazione. Le funzioni specialistiche, le direzioni infermieristiche con un'appropriata stratificazione dei livelli di responsabilità della linea professionale sono un'occasione di miglioramento degli standard assistenziali e dei percorsi di presa in carico dei cittadini, oltre che una dovuta e meritata valorizzazione degli infermieri. Rendere attrattiva la professione impatterà anche su un'altra priorità già descritta: aumentare il numero di studenti che si iscrivono all'esame di accesso alla laurea triennale in infermieristica, molto carente in alcune aree geografiche della nostra Provincia, e quindi assicurare per il futuro al nostro sistema salute più infermieri distribuiti sul territorio provinciale e di qualità.

In sintesi la ricetta deve prevedere più infermieri, più formazione (e relativi investimenti su docenza, tutorato, spazi per le aule, per centri di simulazione e tecnologie), possibilità di carriera, retribuzioni all'altezza delle reali responsabilità assunte.

3. Attivazione di strutture infermieristiche ai livelli strategici aziendali e provinciali:

- attivare la Dirigenza infermieristica a pieno titolo nella direzione strategica
- costituire il settore delle professioni infermieristiche in Assessorato a direzione infermieristica

4. Attivazione di un tavolo delle Professioni Sanitarie e Sociali a livello provinciale finalizzato a condividere priorità e strategie per il sistema sanitario provinciale (modelli organizzativi ad alta interprofessionalità, modelli professionali innovativi) e le professioni rappresentate.

La Provincia Autonoma di Trento deve dimostrare di investire nell'assistenza, non solo emanando delibere a vari livelli dell'organizzazione ma presidiandone la realizzazione, sostenendole con fondi appropriati, visione e volontà politica. Il Trentino è uno solo e ci deve essere trasversalità della qualità ed equità di offerta dei servizi sanitari in ogni angolo del nostro territorio.

Vi chiediamo pertanto di sottoscrivere il presente documento politico come impegno della politica sanitaria provinciale, dei rappresentanti delle istituzioni e ordine e di ripartire dai punti qui sopra esposti con un rinnovato confronto e soprattutto con posizioni concrete, tangibili e lungimiranti.

A nome del Consiglio Direttivo
Il Presidente dell'Ordine delle Professioni
Infermieristiche della Provincia di Trento

DANIEL PEDROTTI

Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità
e famiglia della Provincia di Trento

STEFANIA SEGNANA



Documento presentato all'Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia della Provincia Autonoma di Trento il 14 dicembre 2021 e trasmesso il 15 dicembre 2021.